



MALASANITÀ
Muore a 14 anni
"È stress", aveva
un aneurisma
Edoardo Izzo A PAG. 19

LE STORIE
A Novara un bosco
con 1.600 alberi
Marcello Giordani A PAGINA 50



L'ANTICIPAZIONE
La Genova
segreta
di De André
Teodoro Chiarelli A PAG. 30
DORI GHEZZI ALLE PAG. 30 E 31



LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2017 • ANNO 151 N. 323 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Faccia a faccia all'Eliseo: sconfiggere gli estremismi. La Corte dei Diritti Umani decide sull'incandidabilità di Berlusconi **Macron a Renzi: ferma i grillini** Pensioni, no della Cgil al governo, sciopero il 2 dicembre. Si salda l'asse con Mdp

Governabilità difficile
**IL POPULISMO
CHE AZZOPPA
I PARLAMENTI**
GIOVANNI SABBATUCCI

È facile oggi elencare gli errori di Angela Merkel e metterla sotto accusa per gli stessi motivi (le politiche migratorie) per cui era stata tanto lodata fino a ieri. Ed è inutile stupirsi più di tanto per le traversie in cui si dibatte in questi giorni il sistema politico tedesco, celebrato dai più come modello di stabilità e di funzionalità democratica. Né ha molto senso preoccuparsi per il destino della autorevolissima cancelliera, che non riesce a costruire una maggioranza, ma ha ancora buone probabilità di succedere a se stessa, magari attraverso un nuovo passaggio elettorale. La verità è che la Germania sta sperimentando sulla propria pelle difficoltà comuni a tutti i sistemi parlamentari europei; e che il suo modello politico-istituzionale, buono nell'epoca della guerra fredda e della divisione del Paese, non basta da solo a preservarla dagli scossoni che hanno compromesso in questi ultimi anni la governabilità di altri Paesi membri dell'Unione.

La rivincita di Milano
Dopo la sconfitta dell'Ena
ecco le sfide della metropoli
Alberto Mingardi
A PAGINA 29

Renzi in visita da Macron:
«Sconfiggeremo i populismi». La Cgil boccia la proposta del governo sulle pensioni e annuncia lo sciopero.
Barbera, Giovannini, La Mattina, Lillo, Magri e Schianchi
ALLE PAGINE 4, 5 E 8

PROGRAMMI A CONFRONTO
**L'alleanza impossibile
fra i Dem e la sinistra**
Carugati A PAGINA 7 TACCUINO DI Sorgi A PAGINA 7

5 STELLE
**Di Battista in Campidoglio
se Raggi sarà condannata**
Capurso, Iacoboni e Lombardo A PAGINA 9

DIECI ANNI DOPO LA STRAGE SIAMO ENTRATI PER LA PRIMA VOLTA NELL'EX FABBRICA: ODORE DI BRUCIATO E DESOLAZIONE

Thyssen, nel capannone della vergogna



Rifiuti e degrado nei capannoni della Thyssen a Torino: lo stabilimento è abbandonato da anni
DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS
Famà e Poletto ALLE PAGINE 2 E 3

**Quel muro nero
diventi un monumento**
LUIGI LA SPINA

C'è una macchia nera sulla nostra coscienza. È quella che ombreggia sinistramente il muro sbrecciato della fabbrica ThyssenKrupp a Torino dove, in una notte di dieci anni fa, sette operai morirono bruciati da una palla di fuoco scoppiata dagli oli vaporizzati nell'aria.
CONTINUA A PAGINA 3

IDIRITTI
**Bullismo,
la solitudine
nei racconti
dei ragazzi**

All'incontro organizzato da «La Stampa» con Emma Marrone e 900 ragazzi al Teatro Coccia di Novara le vittime di bullismo escono allo scoperto. Uno dopo l'altro i giovani hanno confessato soprusi e violenze. Un flusso ininterrotto di testimonianze che ha commosso la platea. Luca Bernardo, direttore della Casa Pediatrica Fatebenefratelli di Milano, centro pilota per la cura di «bulli» e «bullizzati» intitolato a Carolina Picchio, racconta i numeri del fenomeno.
Cottavoz, Dondoni e Ricotta Voza A PAG. 13

**"Così Weinstein
mi pagò
per star zitta"**

NADIA FERRIGO

Ambra Battilana modella e attrice confessa: sono stata molestata dal produttore. Mi ha dato della ricattatrice. Ora voglio un nuovo processo
A PAGINA 16

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

Residuo fisso in mg/l: 14
Sodio in mg/l: 1,0
Durezza in °F: 0,55

Buongiorno
MATTIA FELTRI

Sarebbe encomiabile se le donne e gli uomini impegnati in una battaglia opportuna contro i Weinstein e i Brizzi di tutto il mondo, sebbene un po' scomposta, un po' genericamente recriminatoria, un po' troppo indugiante al linciaggio, un po' troppo declinata al capestro mediatico, riservassero alcune delle loro energie al caso della bimba di Padova che a nove anni è stata ceduta in matrimonio a un uomo di quarantacinque. È una bambina di famiglia musulmana. Di lei non conosciamo il nome né la provenienza. Sappiamo che è finita in ospedale per una emorragia e ai medici è stata subito evidente la causa: violenza sessuale. Il marito, diciamo così, esercitava i suoi diritti di letto. Di questa bambina non avremmo saputo niente, mai, se non fosse stato per il ricovero.

La bimba oggetto

Inghiottita nel suo abisso col consenso della madre e del padre. Non sappiamo nemmeno quanti siano i casi del genere in Italia. Ne saltano fuori ogni tanto, uno a Torino lo scorso aprile per la ribellione di una quindicenne di origini egiziane. Non lo sappiamo perché avvengono dentro comunità chiuse, regolate dalla connivenza, persuase di essere nel giusto per volere divino, e incredibilmente tollerate pure nel loro manifestarsi più madornale, su donne ingabbiate in burqa e niqab. Tanta agitazione per ragazze indotte o costrette a concedersi in cambio di una carriera nel cinema è comprensibile e condivisibile, ma tanto silenzio per donne e bambine sequestrate a vita, in cambio di niente, è spaventoso.

LAURETANA
natura

www.lauretana.com

52,7%

dei ragazzi tra 11 e 17 anni nel corso dell'anno ha subito comportamenti offensivi, non riguardosi o violenti da parte dei coetanei

70%

delle vittime di cyberbulli. Sono femmine. I tormentatori sono per oltre il 60% di sesso maschile

Bullismo, le vittime alzano la voce

Novara, all'incontro de "La Stampa" con Emma Marrone i ragazzi escono allo scoperto

LUCA DONDONI
NOVARA

Chi si sarebbe mai aspettato che una volta aperti il grande sipario del Teatro Coccia con Emma Marrone avremmo vissuto due ore e mezza di emozioni da pelle d'oca. I 900 ragazzi presenti all'incontro con una delle cantanti più amate del nostro Paese sapevano che ieri non si sarebbe parlato di musica. L'argomento li riguardava da vicino, a Novara è morta suicida a 14 anni Carolina Picchio, la prima vit-

tima italiana di cyberbullismo, ma non era facile da affrontare. Un conto è parlare di bullismo e un conto è farsi raccontare come si sente chi le vessazioni le soffre tutti i giorni. Per questo, dopo aver ascoltato le esperienze di vita («alzi la mano chi non ha mai vissuto sulla sua pelle qualche sopraffazione da parte di qualche coetaneo») di un'artista che da sempre si batte perché la parola «bullismo» sparisca dal vocabolario ed essere entrati fin dentro le viscere di un problema sfuggente e strisciante, il micro-

fono si è spostato in platea. È bastato che uno solo degli studenti dicesse la sua, Kevin è il suo nome e gliene siamo grati, per dare il via a un flusso ininterrotto di testimonianze. Una dopo l'altra le giovanissime vittime sono uscite allo scoperto, hanno confessato soprusi, violenze verbali o fisiche. Un pugno allo stomaco e più volte i nostri occhi si sono incontrati mentre ci asciugavamo lacrime. Chi si sarebbe aspettato che aperti il grande sipario del Teatro Coccia anche il nostro cuore si aprisse così.



«Sola per 5 anni»

«Da bambina non ero bella, giocavo a calcio, mi piaceva cantare. Non mi andava di giocare a mamma e figlia come facevano le compagne. Così le altre mi picchiavano: non avevo amici, anche in famiglia c'erano problemi. Per 5 anni sono stata sola. Poi ho incontrato un'amica e mi ha insegnato a difendermi. È stata lei a salvarmi».

Ornella

«Insulti su WhatsApp»

«Qui a Novara Carolina si è uccisa per colpa dei bulli. A suo papà io voglio dire che non è stato un caso. Anch'io mi sono chiesta spesso: che senso ha continuare a svegliarsi la mattina per trovare altri insulti su WhatsApp?».

Ilaria

«In classe ero l'unica nera, facevo fatica a imparare mi sentivo diversa. Un giorno la maestra mi ha detto: «Devi studiare altrimenti finirai a lavare i cessi come tua madre»».

Stella



BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

«I miei genitori mi dicono ignora, ignora, ignora. Ma ora che sono qui con un microfono in mano davanti a novecento persone, voglio parlare. Qui ci sono i miei compagni, quelli che ogni giorno ridono di me chiamandomi "bambino" o "gay". Voglio che sappiano quanto dolore mi sto tenendo dentro da anni».

Alessio rivela a Emma Marrone e al pubblico del Teatro Coccia le sue lacrime nascoste. Come lui fanno Gaia, Marco, Kevin, Ilaria e tutti gli altri. Parole dure come pietre. Parole che chiedono solo di essere ascoltate, senza commenti.

male era solo un ragazzino che non capiva che cosa stava facendo. Ma io credo che a 15 anni uno capisca. Dite tutti: parlate, denunciate, ribellatevi. Ma se alla fine per lo Stato sono tutti innocenti, allora è soltanto una presa in giro».

Rebecca

«Ho dovuto andar via»

«Ho 11 anni. A scuola mi hanno bullizzato per più di un mese. I miei genitori hanno chiamato la polizia: li hanno beccati e la cosa è finita lì. Ma un conto è parlare, un conto è esserci dentro. Credetemi, non è affatto bello: è brutto, bruttissimo».

Samuele

«Per tutte le medie mi insultavano, mi chiamavano frocio. Sono stato male per anni. Poi in seconda superiore, grazie a delle amiche dolcissime ho capito quello che sono e ho accet-

tato la mia omosessualità. Ma per colpa loro sono stato male: per anni mi hanno fatto sentire non normale».

Kevin

«In prima due bambini tutti i giorni mi buttavano in un cespuglio e mi picchiavano. Ho chiesto aiuto a casa, alla maestra, al preside. Non cambiava mai niente e ho dovuto andare via. Poco tempo fa ho incontrato uno di quei bulli mi ha chiesto scusa e ora siamo amici».

Alessio

«Piango ogni sera»

«I miei genitori, quando parlano di quelli come me usano parole terribili. Non sanno che così insultano anche me. A scuola mi chiamano gay, e c'è da dire che lo sono. La sera non riesco a dormire, piango tutte le notti. Da anni».

Marco

«Ribellarsi, ma poi?»

«Tre anni fa sono stata picchiata davanti a tutti. L'ho raccontato ai miei genitori, abbiamo fatto causa ma per lo Stato italiano il bullo che mi ha fatto del

900 ragazzi ieri hanno riempito il Teatro Coccia di Novara per parlare di bullismo con «La Stampa» ed Emma Marrone

Analisi

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

«Non solo in rete, aumentano le aggressioni fisiche»

Luca Bernardo dirige il centro pilota di Milano, intitolato a Carolina Picchio

Gli episodi aumentano, l'età diminuisce. Sono queste le «tendenze» raccontate dai numeri su bullismo e cyberbullismo. Un adolescente su 10 tra gli 11 e i 13 anni subisce in rete «comportamenti offensivi, non riguardosi o violenti da parte dei coetanei», cosa che capita di meno (8,5%) quando si è un po' più grandi (14-19 anni). Lo dice l'Osservatorio Nazionale Adolescenza, che rileva come siano ancora le femmine le

prime vittime dei cyberbulli (70%). Anche loro si stanno «bullizzando», ma per ora i maschi restano la maggioranza (60%). I dati più allarmanti, però, riguardano il cyberbullismo a sfondo sessuale e il sexting. Gli adolescenti che si fanno selfie o video intimi o nudi e poi schiacciano «invio» sono sempre più piccoli: 6% tra gli 11 e i 13 anni, di cui il 70% femmine.

Dati che non stupiscono il professor Luca Bernardo, direttore della Casa Pediatrica

Fatebenefratelli di Milano, centro pilota per la cura di «bulli» e «bullizzati» (mille pazienti solo nel 2016). «Non solo i dati non mi stupiscono ma ne aggiungerei un altro», spiega Bernardo, «riguarda il bullismo non in rete, che per la maggior notorietà del cyber sembrerebbe debellato e invece è vivo, vegeto e cresce soprattutto nella scuola primaria». Parla proprio di aumento delle «aggressioni fisiche», quindi non solo verbali o psicologiche, oltretutto perpe-

trate in maniera continuativa tra bambini anche di 4-5 anni.

Quanto all'aumento di diffusione di materiale a sfondo sessuale da parte di adolescenti che vede le ragazze molto attive, sembra sia dovuto sia a una richiesta esplicita (maschile), sia a un'offerta (femminile) spesso dovuta a sogni di fama e ammirazione. «Tipicamente è il ragazzino - sempre più spesso dodicenne, non sedicenne - a richiedere alla fidanzatina una "prova d'amore" con la solita modalità

del "tanto rimane tra di noi" spiega il professor Bernardo, «la ragazzina a volte diffonde lei stessa certe immagini per voglia di mostrarsi, di diventare famosa o ammirata».

Quel che vien da chiedersi è perché dopo la tragedia di Carolina Picchio nel 2013 e il gran lavoro di sensibilizzazione (anche dovuto alla testimonianza del padre di Carolina, Paolo, e della sua professoressa-senatrice) che ha portato al grande risultato della legge 71/2017, ragazzi e adulti ten-

dano ancora a sottovalutare la gravità del fenomeno. Pochi sanno, per esempio, che proprio grazie alla nuova legge, «un minore di almeno 14 anni potrà chiedere, senza l'intervento di un adulto, di oscurare, rimuovere o bloccare i contenuti diffusi in rete al gestore del sito web o ai social network. E se non sarà cancellato entro 48 ore, potrà ricorrere al Garante della Privacy».

Il professor Bernardo parla di «corresponsabilità». «Dei social media, della pubblicità e di certe fiction che mostrano una realtà edulcorata di tutti belli-atletici-brillanti». Intanto, la Casa pediatrica nel 2015 ha stipulato un protocollo pluriennale con il Miur per ampliare la sezione dedicata a questi problemi. Il Centro verrà inaugurato il 27 novembre e intitolato a Carolina Picchio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI